



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Oss: dove può lavorare?

Autore: Carlos Arija Garcia | 10/04/2018



L'operatore socio-sanitario può collocarsi in strutture pubbliche e private: dall'ospedale al centro diurno, dalla casa di riposo alla comunità di recupero.

Se hai deciso di intraprendere la professione di **operatore socio-sanitario**, ti starai chiedendo se la tua scelta offre dei buoni sbocchi lavorativi, cioè se sarà relativamente semplice trovare un posto in una struttura pubblica o privata. Per

avere una risposta a questa domanda, bisogna considerare almeno un paio di cose. La prima, sapere quali sono i compiti di questa figura professionale, dopo le modifiche introdotte dal decreto Lorenzin **[1]** (leggi, a questo proposito, [Oss: guida al contratto, mansioni e responsabilità](#)). La seconda, **dove può lavorare l'Oss**.

Avendo già trattato il primo, ci concentriamo, questa volta, sul secondo aspetto. Perché il ventaglio di possibilità che offre il settore dell'assistenza socio-sanitaria è più vasto di quello che si potrebbe pensare. Parliamo non soltanto di ospedali o di cliniche ma anche, ad esempio, di case di riposo, di scuole, di strutture di accoglienza, di ambulatori. Fondamentale, però, la formazione che, in seguito a quanto previsto dal decreto Lorenzin, dovrà essere più completa rispetto al passato.

Vediamo, allora, **l'Oss dove può lavorare** e quanto può guadagnare.

Oss: chi è e che cosa fa

L'Oss, cioè **l'operatore socio-sanitario**, è una figura professionale di **supporto agli infermieri** il cui compito primordiale è soddisfare i bisogni della persona e favorirne il benessere e l'autonomia. Il **decreto Lorenzin**, tuttavia, ha riconosciuto la figura dell'Oss all'interno delle **professioni sanitarie**, per cui, sempre dietro indicazioni e richiesta degli infermieri, può effettuare **mansioni** come:

- piccole medicazioni;
- aiuto nella corretta somministrazione di farmaci;
- rilevazione di parametri vitali;
- attività di supporto diagnostico e terapeutico;
- prevenzione di ulcere da decubito;
- interventi di primo soccorso.

A queste mansioni si aggiungono quelle già previste in passato, come ad esempio:

- assistenza di base a paziente con totale o parziale dipendenza delle attività della vita quotidiana;
- osservazione e collaborazione alla rilevazione dei bisogni del paziente;
- disbrigo di pratiche burocratiche;
- attività di sterilizzazione, sanitizzazione e sanificazione.

Ricordiamo, tuttavia, che **l'Oss** non è soltanto un **operatore sanitario** ma anche

sociale. Per questo motivo, può lavorare anche in collaborazione con professionisti di questo settore come, ad esempio, assistenti sociali o educatori di una casa famiglia o di una comunità alloggio svolgendo attività relazionali.

Oss: quale formazione per poter lavorare

L'**Oss** può lavorare solo dopo avere frequentato dei **corsi obbligatori di formazione** organizzati dalle singole Regioni. Chi è in possesso di un titolo di operatore sanitario associato (**Osa**), per il quale non sarà più sufficiente avere la terza media, ha la possibilità di riqualificarsi come operatore socio-sanitario. Il quale, a sua volta, ha l'opportunità di diventare collaboratore socio-sanitario (**Css**) partecipando ad un corso di 2.000 ore durante il quale vengono impartite, tra le altre cose, nozioni di farmacologia.

Oss: dove può lavorare nel settore pubblico

Dicevamo all'inizio che il ventaglio di possibilità di occupazione di un **operatore socio-sanitario** è piuttosto ampio. Dunque, **l'Oss dove può lavorare nel settore pubblico?** Le possibilità sono:

- un'Asl, cioè un'Azienda sanitaria locale (o Ausl che dir si voglia);
- un istituto di pubblica assistenza e beneficenza (Ipab);
- una residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza (la Rems, cioè l'ex ospedale psichiatrico giudiziario);
- una residenza sanitaria assistenziale (la Rsa);
- una scuola;
- un ospedale;
- l'abitazione di un paziente bisognoso di assistenza domiciliare.

Oss: dove può lavorare nel settore privato

Anche il **settore privato** offre agli **operatori socio-sanitari** delle grosse opportunità, sia come dipendenti sia a partita Iva. Così, **l'Oss può lavorare:**

- in un'agenzia interinale attiva nel settore dell'assistenza socio-sanitaria;

- in un'agenzia di assistenza privata;
- in una casa di riposo;
- in un ambulatorio privato o in una clinica privata;
- in un centro diurno per anziani;
- in un ospedale privato;
- in una comunità di accoglienza per minori o per disabili.

Oss: dove può lavorare all'interno delle strutture

Come detto, **l'operatore socio-sanitario** non è solo la persona che, ad esempio, porta la camomilla o sistema il cuscino ad un paziente ricoverato in ospedale o si occupa della sterilizzazione degli strumenti o dei locali in una struttura. Il **decreto Lorenzin** lo ha inserito tra le professioni sanitarie e, dunque, **l'Oss** è legittimato, a pieno titolo, a **lavorare in un qualsiasi reparto**, purché abbia l'adeguata formazione e segua scrupolosamente le indicazioni del personale medico-infermieristico.

Dove può lavorare l'Oss? Ovunque, dal reparto di medicina a quello di terapia intensiva, dall'ambulatorio alla sala operatoria. Qui, ad esempio, può sostituire il cosiddetto infermiere circolante (il terzo di sala) e svolgere le sue stesse mansioni aiutando l'équipe al corretto posizionamento del paziente sul tavolo operatorio o assistendo l'infermiere strumentista.

Oss: quanto guadagna?

Lo **stipendio di un operatorio socio-sanitario** è stato ritoccato dal **rinnovo del contratto nazionale di categoria** e come conseguenza del passaggio alla professione sanitaria stabilito dal **decreto Lorenzin**. Quest'ultimo, infatti, ha consentito all'Oss di abbandonare la categoria contrattuale B Super (Bs) e di accedere alla **categoria C**, che garantisce una **retribuzione più elevata**, oltre all'indennità nei reparti previsti, come il pronto soccorso o la terapia intensiva.

A titolo puramente esemplificativo, un Oss che lavora nel settore pubblico prima guadagnava circa 1.523 euro lordi al mese nella categoria B Super ed oggi, con il passaggio alla categoria C, può riuscire a portare a casa poco più di 1.600 euro lordi mensili tra aumento e indennità.

Note

[1] DM del 22.12.2017.